

## *Il 18 Aprile 1948 a Trino (prima parte)*

*I cattolici ed i comunisti trinesi*

*tra il piano «K» e la protezione della Vergine Maria Santissima*

*di Franco Crosio e Bruno Ferrarotti*

La sera del 16 aprile 1948 il Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Pubblica Sicurezza) fece pervenire a tutti i Prefetti ed i Questori italiani, al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, allo Stato Maggiore della Difesa, oltre che al Governo Regionale Siciliano ed all'Alto Commissario della Sardegna, una nota "urgentissima" dal testo "segreto" (protocollato con il N°442/14024 in data 15 aprile 1948) nella seguente forma scritta: "Da fonte fiduciaria è pervenuta la unita copia di un piano denominato «K» sul quale – per quanto riproduca nel complesso segnalazioni già note – si ritiene opportuno di richiamare la particolare attenzione delle SS. LL."

Dalle nostre ricerche d'archivio risulta che anche il Prefetto ed il Questore di Vercelli lessero il famoso (famigerato per alcuni, fantomatico per altri) piano «K», cioè quel piano insurrezionale (o colpo di Stato) che i comunisti italiani avrebbero fatto scattare, in caso di sconfitta elettorale, dopo le elezioni politiche del 18 aprile 1948.

Sulla probabilità che il piano «K» si realizzasse concretamente si nutrivano però molteplici dubbi poiché lo stesso tentativo rivoluzionario si riteneva già imminente, addirittura pronto per essere attuato, nell'autunno 1947 dopo la partenza degli americani dall'Italia: ma a quel tempo non se ne fece nulla.

Peraltro, nonostante le ragionevoli perplessità in ordine alla messa in atto del presunto complotto comunista, è invece utile ricordare cosa dichiarava, ancora nel 1988, il Ministro dell'Interno dell'epoca (1948) Mario Scelba: "Io, che a quel piano non ho mai creduto, mi comportai come effettivamente ci fosse. Perciò adottai le mie contromisure, sulle quali ritengo di dover ancora mantenere il riserbo. [...] Creai una serie di poteri per l'emergenza, una rete parallela a quella ufficiale, ma ad essa superiore, che avrebbe assunto automaticamente ogni potere in caso di insurrezione, lasciando che questa si dirigesse contro i poteri formali".

Ma cosa prevedeva il piano «K»? Ecco il testo integrale del documento così come l'abbiamo rinvenuto nelle carte d'archivio: «MARTEDI' 20 APRILE: 1) Ore 11,30 usciranno le edizioni straordinarie dei giornali "Unità", "Avanti" ecc. recanti il comunicato della vittoria assoluta del Fronte. Provvedere alla immediata distribuzione speciale agli stabilimenti. 2) Ore 14 inizio cortei col

maggior numero possibile di operai degli stabilimenti (dis. 131/M. per mobilitazione generale). Far precedere cortei di donne e ragazze. 3) Ore 15 blocchi stradali di partigiani armati alle vie d'accesso a tutti i centri cittadini. Isolare i paesi e le valli dalle comunicazioni con le città. Bloccare gli uffici telefonici e telegrafici. Alle stazioni radio e agli aeroporti provvedono le squadre U.K.; in caso di bisogno fiancheggiarle. Arresto treni e tram. 4) Ore 16 attacco contemporaneo a sedi partiti D. C., Unità Socialista, M. S. I. ecc. e relativi giornali, particolarmente alle canoniche, sedi azione cattolica (rispettare assolutamente le chiese). Liberare le carceri, provvedere opportune chiamate della Celere e Carabinieri in località periferia. 5) Lasciare attaccata la radio in tutti i locali pubblici e sulle piazze. Ogni tre minuti verranno trasmessi i risultati delle elezioni e commenti sui seguenti punti: a) Vittoria del Fronte già con dati parziali; b) Reazione del Governo De Gasperi – Scelba che vuole falsare i risultati (nome dei presidenti costretti dal governo a modificare le cifre a favore della D. C.); c) I partigiani hanno assunto il controllo della situazione, l'esercito ha aderito alla volontà del popolo che è nel Fronte (nome di generali). 6) Non attaccare le caserme, ma isolarne le comunicazioni telefoniche, ecc.. Attirare fuori caserma le truppe. Ovunque dove intervengono soldati siano accolti da grida di giubilo: W l'esercito e particolarmente le compagne li festeggino con baci ed abbracci. 7) La C. d. L. emetterà comunicati incitanti all'ordine. Siano istituiti immediatamente in ogni Comune i "Tribunali del Popolo" per giudicare immediatamente i fascisti e traditori del popolo, prelevando i colpevoli al loro domicilio. 8) Proseguire tutta la notte con festeggiamenti della vittoria e processi ai reazionari. 9) Vedere dettagli per quanto riguarda prefetti, questori, centrali elettriche, ecc..

MERCOLEDI' 21 APRILE: I giornali pubblicheranno le statistiche esatte dei risultati, la formazione del governo del Popolo e le istruzioni relative».

La realtà italiana del 18, 19, 20 e 21 aprile 1948 fu, come è noto, assai diversa da quella immaginata dal piano «K». Il risultato nazionale delle elezioni politiche registrò la netta affermazione della Democrazia Cristiana (DC), con quasi il 49% dei voti e la maggioranza assoluta dei seggi sia alla Camera sia al Senato, e la pesante sconfitta del Fronte Democratico Popolare (FDP) ovvero la coalizione tra il PCI (Partito Comunista Italiano), il PSI (Partito Socialista Italiano) ed altre formazioni minori di sinistra. Non andò meglio nel Vercellese anche se in alcune località, come Trino, il FDP superò la DC. E' quello che vedremo nella prossima puntata ed in particolare come i cattolici ed i comunisti trinesi dapprima prepararono e poi vissero quello che Pio XII definì il "giorno che rimarrà memorabile negli annali della storia italiana".

**(1.Continua)**

*Aprile 2008*